

## LES ESCAVACIONS ARQUELÒGIQUES AL QUARTER INTERESSANTS DESCOBERTES AL CAMPSANT DE SANT MIQUEL



Il cortile all'inizio delle indagini archeologiche

### La chiesa di San Michele e il Collegio Gesuitico

L'area oggetto dei lavori presenta un elevato interesse storico-archeologico, per la sua posizione all'interno della città murata di Alghero, in coincidenza con un sito occupato nel Medioevo dalla chiesa di S. Michele – la seconda chiesa urbana per importanza - e dall'annesso cimitero.

Già in un documento catalano del febbraio 1364, un'attenta ricognizione dello stato delle mura cita in quest'area la torre di San Michele, così chiamata, in tutta evidenza, dall'omonima chiesa: le fortificazioni medievali di questo lato della città rappresentano dunque un ulteriore elemento d'interesse di questa zona.

A partire dal 1589 fino ai primi del Seicento, l'area vide la fabbrica del grande complesso architettonico del Collegio Gesuitico, realizzato attorno ad un cortile centrale che ne rap-

presenta il punto focale, in aderenza agli orientamenti architettonici stabiliti dall'Ordine.

Le modalità di questa ampia operazione immobiliare furono oggetto di una trattativa tra i Consiglieri della Città e la Compagnia di Gesù: l'accordo raggiunto stabilì la donazione della chiesa di San Michele e del cimitero ai Gesuiti, che giudicarono positivamente l'offerta (*"la yglesia de S.Miguel .. es muy capaz y linda ... con su simiterio junto a ella que es lugar muy capaz para collegio, y esta en el punto mas sano de la ciudat, y assi a juhicio de todos es el lugar mas al proposito que ay par edificar collegio"*).

Negli anni seguenti all'apertura del Collegio, i religiosi chiesero che il cimitero di San Michele venisse spostato altrove (1625) e successivamente diedero il via alla costruzione della chiesa nuova, dedicata sempre a San Michele (1661). Il Collegio fu chiuso nel 1773, quando i Gesuiti lasciarono Alghero e fra

gli usi successivi del vasto immobile è da segnalare quello (ottocentesco) come caserma dei Carabinieri, che ha dato all'area il nome di *Lo Quarter* (Caserma), quindi come ospedale da campo, asilo ed infine abitazioni.

### Lo scavo archeologico

L'intervento archeologico in corso dal mese di Giugno 2008 nel cantiere di rifunzionalizzazione (avviato nel Marzo 2008) del complesso dell'ex Collegio è definibile come scavo archeologico d'emergenza, in quanto le indagini archeologiche procedono in ogni fase contestualmente e secondo esigenze dettate dallo svolgimento delle lavorazioni edili.

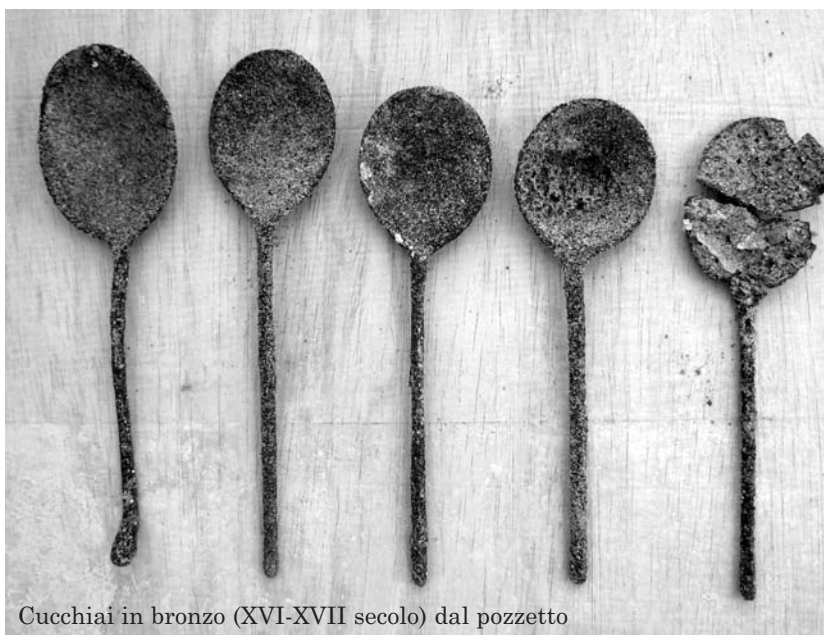
Pur trattandosi di un sito storico urbano pluristratificato, l'urgenza imposta dai lavori ha obbligato a concentrare la documentazione archeologica sui soli depositi sepolti, quindi sulle stratificazioni conservate sotto le quote



Una fase dello scavo delle sepolture medievali sulla roccia



Anello in bronzo dorato con raffigurazione di un giglio



Cucchiai in bronzo (XVI-XVII secolo) dal pozzetto

pavimentali, rinunciando a qualsiasi forma di lettura delle tracce delle numerose trasformazioni dei muri fuori terra, tracce presenti peraltro in numero consistente nelle strutture in elevato oggetto di demolizioni e rimozioni degli intonaci. L'intervento archeologico è stato indirizzato - con la presenza stabile in cantiere di un'archeologa medievista (Dott.ssa Alessandra Deiana) - in due differenti aree di scavo: un ambiente ubicato nei pressi dell'ingresso dello stabile ed il cortile centrale.

Lo scavo del primo ambiente - della superficie di 40 mq - ha rapidamente evidenziato la presenza di una porzione di un più esteso cimitero, intercettato dalle fondazioni del Collegio cinquecentesco, una situazione che ha suggerito (dal Luglio 2008) di affiancare una seconda archeologa (Dott.ssa Patrizia Olia), specializzata in antropologia.

Per esigenze di cantiere, legate alla costruzione della fondazione di una scala di sicurezza, l'ambiente è stato scavato in tre distinte fasce, che hanno restituito - in circa 40 m<sup>3</sup> di sedimento archeologico- i resti di 62 individui inumati, oltre ad un numero non ancora stimato di individui già rimossi in antico dalla loro giacitura sepolcrale originaria, secondo la nota pratica della "riduzione", per fare quindi spazio a nuovi defunti.

Lo scavo di questo ambiente è proseguito nel mese di Luglio ed ha evidenziato con chiarezza l'elevato interesse del ritrovamento: oltre a trattarsi infatti del primo scavo di sepolture medievali ad Alghero, altri elementi si sono posti in evidenza. Le discrete condizioni di conservazione degli inumati, la presenza di differenti fasi di utilizzo del cimitero, identificate sulla base di diversi livelli stratigrafici, nonché l'importante identificazione di segnacoli sepolcrali realizzati nella roccia, ad indicare la presenza delle singole fosse di inumazione scavate nella roccia, con una forma di rispetto per l'identità individuale di ogni defunto.

Successiva rispetto a questa più

antica fase cimiterial medieval, con tombe singole realizzate nella roccia, identificate con il segnacolo tronco-piramidale emergente, è una fase in cui i defunti furono collocati entro fosse scavate nella terra, secondo il medesimo orientamento della più antica strutturazione cimiteriale, con indicatori cronologici che sembrano rimandare all'inoltrato Trecento.

L'interesse storico-archeologico dello scavo è quindi evidente, per i caratteri del ritrovamento prima richiamati, ma anche per altri aspetti, quali ornamenti personali e l'elevato numero di anelli – alcuni con un giglio – finora ritrovato, decisamente anomalo per un cimitero medievale.

Ultimata la costruzione delle fondazioni della scala, nel mese di Novembre 2008 è stata indagata – con un numero di 4-5 archeologi, l'ultima fascia non ancora scavata dell'ambiente, dove oltre alle due più antiche fasi cimiteriali, caratterizzate dal medesimo orientamento degli inumati, ne è stata individuata con chiarezza una terza, più recente, probabilmente coeva alla costruzione del complesso gesuitico, in quanto gli scheletri – anche in sepoltura multipla - giacciono paralleli al muro del Collegio, una posizione che sembra suggerire che il seppellimento sia avvenuto a cantiere in corso, quindi al volgere del Cinquecento.

L'ampio cortile interno del Collegio si estende su una superficie di 543 mq ed è stato interessato da lavori di sterro e da scavi archeologici, a partire



Archeologi e volontari al lavoro per la messa in luce della più recente fase del cimitero medievale

dal Luglio 2008.

Le indagini stratigrafiche nel cortile interessano un'area di circa 200 mq, dove sono attualmente impegnati in media 5 archeologi e 4 volontari: la stratigrafia rilevata riporta alla fre-

quentazione dell'area nel periodo in cui il complesso è stato utilizzato come caserma e come collegio, fase alla quale è riferibile un pozzetto circolare in pietre lavorate, che ha restituito un riempimento ricchissimo di rifiuti organici ed una decina di



**HOTEL  
L'ALGUER**

**L'Hotel on els algueressos se troben de casa a Barcelona**

*Habitacions amb aire condicionat, telèfon directe, ràdio i televisió  
Bar i sala de reunions. Parquing i metropolitana al costat de l'Hotel  
A un pas del Camp Nou La Fira de Barcelona a pocs minuts*

Passatge Pere Rodríguez, 20 (Les Corts)  
Tel. 0034-93 334 60 50 - Fax 0034-93 333 83 65  
**08028 BARCELONA**

[www.hotelalguer.com](http://www.hotelalguer.com) - [info@hotelalguer.com](mailto:info@hotelalguer.com)



cucchiai di bronzo, che si ritiene di poter riferire al periodo del collegio gesuitico.

Cronologicamente anteriori sono invece le testimonianze relative al cimitero, che in quest'area ha già restituito i resti di circa 120 individui, con caratteristiche cronologiche e deposizionali che si differenziano tuttavia da quelle precedentemente presentate.

Si tratta infatti di sepolture comuni a più defunti, in quanto gli scheletri sono allineati all'interno di almeno cinque trincee fra loro parallele, con la testa di ogni individuo appoggiata sui piedi del defunto depresso in precedenza. La cronologia di questa particolare fase sepolcrale sembra rimandare ad un periodo collocabile attorno ai primi anni del Cinquecento, ma su questo importante ritrovamento sarà realizzato quanto prima un approfondimento in questa sede.

### L'importanza dei ritrovamenti per la storia della città

Gli scavi archeologici d'emergenza nell'area dell'ex comples-

so gesuitico stanno riportando in luce una documentazione fortemente innovativa per la storia della città di Alghero nel Medioevo, in quanto illustrano con dettagli ed una casistica varia e diversificata, gli aspetti della ritualità funeraria in un campione che dal Trecento si spinge probabilmente fino all'Età Moderna.

Si tratta di una situazione di un'importanza difficilmente replicabile per Alghero: le porzioni cimiteriali sino ad oggi indagate dimostrano che il cimitero di San Michele doveva essere alquanto esteso e non soltanto concentrato attorno alla chiesa omonima.

Chi scrive ritiene tuttavia che l'interesse dello scavo non sia solo riferibile ad Alghero, ma all'intera Isola, in quanto in Sardegna non esistono altri casi come quello del San Michele, di un cimitero medievale indagato estensivamente con metodo archeologico, oltre alle eccezionali modalità delle sepolture collettive in trincea, riferibili ad un vasto episodio epidemico dei primi del XVI secolo.

I resti scheletrici di circa 200 individui portati finora in luce

rappresentano una testimonianza di grande rilievo per lo studio della storia biologica della popolazione algherese, per la caratterizzazione delle patologie ricorrenti, dell'alimentazione, nonché degli stress lavorativi, ed alla possibilità di realizzare analisi sul DNA, che possano essere confrontate con i caratteri genetici della popolazione attuale.

Altri aspetti di rilievo del ritrovamento sono costituiti – oltre che dai reperti alcuni dei quali sono già in corso di restauro e saranno esposti nel Museo archeologico della città - dalla possibilità di documentare la topografia di un grande cimitero medievale, per leggerne le trasformazioni spaziali, rituali e dei caratteri della popolazione, nel corso di circa tre secoli.

La documentazione archeologica già raccolta e quella che si prevede di produrre con la prosecuzione dello scavo, consentirà un vero e proprio salto di qualità nelle conoscenze attuali su Alghero e sulla Sardegna in epoca medievale.

**Marco Milanese**

